

**Convegno internazionale:  
“Attaccamento e trauma in psicoterapia della Gestalt”.  
Milano, 10-11 novembre 2023**



Il trauma è un'esperienza complessa da gestire. Resta impresso in noi con forza ed interferisce col nostro modo di attribuire un significato agli avvenimenti e alle sensazioni corporee (Taylor, 2016). Con queste parole si apre il convegno: “Attaccamento e trauma in psicoterapia della Gestalt”, che ha accolto 160 partecipanti tra terapeuti italiani e stranieri. Aprono i lavori della prima mattina del convegno Miriam Taylor – supportata da Stefania Benini nel ruolo di traduttrice – e Rosanna Militello, didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Il tema del trauma viene delineato dalle relatrici nella sua dimensione teorica, suscitando l'interesse dei partecipanti. Rosanna Militello sottolinea che lavorare col trauma comporta la possibilità di integrare le parti scisse del sé. Il suo intervento fa da sfondo a quello di Miriam Taylor dal titolo “Approfondire la clinica della clinica del trauma”, che esplicita la necessità di restare centrati ed incarnati di fronte all'esperienza traumatica nelle sue varie forme. Rimarca la modalità di funzionamento del trauma, definito come un buco nero, e del modo in cui interferisce sullo stare al confine di contatto, agendo su chi lo ha sperimentato come una sorta di ipnosi dissociativa. Sottolinea poi il carattere centrale della vergogna provata “là ed allora” che sovente si rivivifica nel “qui ed ora” e si traduce in una complessità che limita la spontaneità dell'incontrarsi (Taylor, 2016; 2021).

All'esposizione di questi concetti su un piano teorico segue un lavoro esperienziale in piccoli gruppi; si tratta di un esempio incarnato di ciò che Miriam definisce presenza etica. Quest'ultima rappresenta un'attitudine terapeutica imprescindibile per lavorare con l'esperienza del trauma, costituita dalla capacità di scegliere un modo corretto di agire e stare nella relazione, sulla base del proprio sentire e di una corporeità viva e presente che preserva il terapeuta dal rischio concreto di essere trascinati nel buco nero.

Miriam propone quindi delle esperienze finalizzate a sperimentare la propria capacità di collocarsi ad una distanza adeguata nel contatto con l'altro, che risultano di profondo impatto emotivo.

*Quaderni di Gestalt (ISSN 1121-0737, ISSN e 2035-6994), XXXVII, n. 1/2024*  
DOI: 10.3280/qg2024-1oa17957

Dal momento che la percezione dello spazio e della distanza è centrale nel lavoro col trauma, propone di sperimentare la distanza tra sé e i muri/il soffitto; e considerando che la sfera traumatica porta con sé una marcata forza trainante, invita ad immaginare chi porta il tema del trauma come “dentro una propria bolla” e cercare di tenersene fuori.

Questo fluido oscillare tra la teoria e l’esperienza consente all’uditorio di canalizzare la propria curiosità in domande che offrono l’aprirsi di ulteriori scenari: come lavorare con un trauma in corso? Come stare col trauma quando questo coinvolge anche il terapeuta (es. guerra e/o pandemia)? Come le esperienze traumatiche condizionano i nostri stili di attaccamento e quindi come lavorare con i traumi relazionali complessi?

Emergono le difficoltà di stare nella relazione terapeutica nei casi in cui il trauma coinvolge sia il paziente che il terapeuta, o ancora quando è necessario tollerare che la persona di cui ci prendiamo cura sia ancora incapace di allontanarsi dalla persona abusante.

Il pomeriggio è dedicato ai lavori personali. Margherita Spagnuolo Lobb si unisce a Miriam Taylor per offrire dei lavori personali con i partecipanti. Quando lavorerà l’una l’altra osserverà, per poi dare un *feedback* su come ha percepito il lavoro.

Questi momenti esperienziali consentono ai partecipanti di toccare con mano come la relazione, l’intenzionalità e lo sguardo sostenente del terapeuta sono al centro della relazione terapeutica.

La seconda giornata si apre con l’intervento di Margherita Spagnuolo Lobb dal titolo “La conoscenza relazionale estetica e il paradigma della reciprocità nel lavoro con attaccamento e trauma”. La relatrice osserva come le due giornate di studio siano anche un luogo per incontrarsi tra culture diverse, un’ottima occasione di crescita personale, professionale e anche politica (in senso etimologico), in un tempo in cui la guerra e i traumi che ne conseguono ci interrogano su come essere psicoterapeuti. Margherita sottolinea la difficoltà per i pazienti traumatizzati di essere coinvolti in una terapia prevalentemente verbale, come viene evidenziato da molti studiosi (MacLean, 1990; van der Kolk, 2015; Porges, 2017; Taylor, 2014; 2021). Se numerose sono le tecniche per lavorare con il corpo all’intero della seduta terapeutica (Mindfulness, EMDR, ecc.), resta fondamentale il modo in cui tali tecniche vengono contestualizzate all’interno di un metodo che fornisca la cornice relazionale. La psicoterapia della Gestalt offre la possibilità di lavorare col trauma attingendo a tre pilastri epistemologici: l’identità fenomenologica, consente di essere interessati al processo esperienziale del paziente che si sviluppa nel contatto con il terapeuta; l’ottica estetica, attuata attraverso l’uso dei sensi del terapeuta, permette di cogliere la vitalità e la “bellezza” del paziente e di riconoscere come questo abbia reso la sua vita un capolavoro; l’ottica di campo, offre la possibilità di lavorare sulla situazione terapeutica, cioè su ciò che accade tra paziente e terapeuta, al loro confine di contatto. La relatrice mette in evidenza che, in un contesto di trauma collettivo come quello che stiamo vivendo attualmente, anche il terapeuta porta con sé nel suo sfondo esperienze traumatiche. Il dolore del terapeuta è lo sfondo su cui poggia il trauma del paziente e dove esso trova la cura. Infine,

propone due contributi specifici per sostenere l'abilità del terapeuta di sintonizzarsi con il dolore del paziente in un campo traumatizzato: la Conoscenza Relazionale Estetica e i "passi di danza" (Spagnuolo Lobb, 2011; 2017; 2020; 2020a).

L'intervento di Spagnuolo Lobb lascia emergere tra i partecipanti una serie di interrogativi: quali sono i rischi che, come terapeuti, incontriamo nel lavorare con pazienti traumatizzati? Come possiamo prenderci cura di noi quando lavoriamo con questi pazienti? Come le nuove generazioni di terapeuti, cresciute in una società liquida, possono dare sostegno ai pazienti con esperienze traumatiche? Come sostenere l'intenzionalità mortificata del paziente traumatizzato? Come il trauma può diventare una risorsa? Miriam e Margherita, in modo armonico, alternano i loro interventi, rispondono alle domande, aprendo altre riflessioni. La disposizione dei partecipati in cerchi concentrici attorno alle relatrici crea un clima di calda condivisione e sostegno reciproco: una comunità di terapeuti che si prende cura di sé per prendersi cura di una società traumatizzante caratterizzata da legami fragili e incerti.

Per concludere i lavori, Margherita Spagnuolo Lobb ricorda che i pazienti traumatizzati ci portano la loro sofferenza nella quale è racchiusa la bellezza che si dispiega nel desiderio di rimanere vitali, ringrazia la collega Miriam Taylor per la sua amorevole presenza "come una sorella", per la sua competenza e la sua umiltà. Miriam Taylor ricorda a tutti i partecipanti che, come psicoterapeuti, siamo forieri di un lavoro ricco di umanità e bellezza, che può essere cura in tempi così difficili.

Per chi volesse approfondire il modello di lavoro con il trauma della dott.ssa Taylor può attingere al suo libro *Psicoterapia del trauma e pratica clinica. Corpo, neuroscienze e Gestalt*.

Sara Genny Chinnici\* e Andrea De Lorenzo Poz\*

## BIBLIOGRAFIA

- MacLean P.D. (1990). *The Triune Brain in Evolution: Role in Paleocerebral Functions*. New York, NY: Springer.
- Porges S.W. (2017). *The Pocket Guide to the Polyvagal Theory. The Transformative Power of Feeling Safe*. New York, NY: W.W. Norton & Company (trad. it.: *La guida alla teoria polivagale. Il potere trasformativo della sensazione di sicurezza*. Roma: Giovanni Fioriti Editore 2018).
- Spagnuolo Lobb M. (2011). *Il now-for-next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt raccontata nella società postmoderna*. Milano: FrancoAngeli.
- Spagnuolo Lobb M. (2017). La conoscenza relazionale estetica del campo. Per uno sviluppo del concetto di consapevolezza in psicoterapia della Gestalt e nella clinica contemporanea. *Quaderni di Gestalt*, XXX, 1: 17-33. DOI: 10.3280/GEST2017-001003
- Spagnuolo Lobb M. (2020). Fenomenologia e riconoscimento estetico della "danza" tra psicoterapeuta e paziente: un esempio clinico. *Quaderni di Gestalt*, XXXIII, 1: 41-56. DOI: 10.3280/GEST2020-001004

\* Psicologo, Psicoterapeuta della Gestalt, Didatta in formazione dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. E-mail: saragenny@libero.it; adelorenzopoz@gmail.com

- Spagnuolo Lobb M. (2020a). Dalla perdita delle funzioni-io ai “passi di danza” tra psicoterapeuta e paziente. Fenomenologia ed estetica del contatto nel campo psicoterapeutico. *Quaderni di Gestalt*, XXXIII, 1: 21-40. DOI: 10.3280/GEST2020-001003
- Taylor M. (2014). *Trauma Therapy and Clinical Practice: Neuroscience, Gestalt and the Body*. London, UK: McGraw-Hill Education (trad. it.: *Psicoterapia del trauma e pratica clinica. Corpo, neuroscienze e Gestalt*. Milano: FrancoAngeli, 2016).
- Taylor M. (2021). *Deepening Trauma Practice: A Gestalt Approach to Ecology and Ethics*. London, UK: McGraw Hill/Open University Press.
- Van der Kolk B. (2015). *Il corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche*. Milano: Raffaello Cortina.

## **L'intuito del terapeuta: l'arte della clinica tra implicito ed esplicito. Mondello (Palermo), 2-3 febbraio 2024**

“S'io mi intuassi, come tu m'intuui”  
(Paradiso, IX, vv.80-81)

*Intuarsi*, un neologismo dantesco presente nel Canto IX del Paradiso formato dal pronome personale tu e usato, insieme a *inmiarsi*, per esprimere la compenetrazione degli spiriti beati; un verbo riflessivo che attraverso il suo significato di identificarsi con l'altro, compenetrarsi, esprime il potere relazionale della comprensione dell'altro.

Ed attorno al potere dell'intuito quale strumento clinico del terapeuta si sono svolte le due giornate del convegno organizzato dall'Istituto di Gestalt HCC Italy, il 3 e 4 febbraio 2024 a Mondello, Palermo.

L'intuito, secondo San Tommaso, è il modo in cui Dio conosce se stesso e le sue creature. A partire da uno sfondo filosofico, Pietro A. Cavaleri<sup>1</sup> declina il concetto di intuito attraverso un *excursus* che tocca versanti neuroscientifici, evolutivi e terapeutici. Secondo Bergson l'intuito consente di andare oltre le categorie razionali, per cogliere la vitalità dell'esistenza umana e naturale che ci circonda; mentre nel pensiero di Husserl l'intuizione eidetica diventa lo strumento per contattare la realtà nella sua immediatezza. In tal senso l'intuito assume dignità e si configura come uno strumento di conoscenza. Tale concetto è avvalorato dagli studi neuroscientifici di Porges (2014) il quale, delineando il ruolo del sistema nervoso autonomo e in particolare del nervo vago, mostra come ancor prima di sapere ciò che stiamo vivendo lo intuiamo attraverso un'esperienza neurocettiva.

Tra gli esseri umani vi è quindi una comunicazione immediata, precognitiva, che passa attraverso l'interazione tra gli emisferi destri (Shore, 2022). La realtà viene archiviata, pertanto, anche in maniera non simbolizzata, alimentando la dimensione dell'intuito. Tale paradigma ci consente di sostenere che anche la comunicazione tra terapeuta e paziente si sviluppa attraverso l'esperienza sensoriale: i

<sup>1</sup> Psicologo, psicoterapeuta della Gestalt, didatta presso l'Istituto di Gestalt HCC Italy.

canali percettivi costituiscono la via privilegiata che ci mette in connessione col paziente. L'intuito rimanda quindi alla dimensione dell'implicito, alla potenza del corpo con le sue risonanze, che diventa lo strumento terapeutico attraverso cui intercettare l'esperienza del paziente.

Margherita Spagnuolo Lobb<sup>2</sup>, partendo dal concetto di *childish vitality*, richiama il pensiero dei fondatori della psicoterapia della Gestalt, i quali crearono un modello capace di cogliere lo spirito vitale dei pazienti con lo scopo di reimmettere nella società pazienti interessanti e interessati alla vita (come Erving Polster –1988 – ha poi magistralmente argomentato). In psicoterapia cerchiamo questa “espressione infantile di vitalità” per curare il paziente riportandolo alla vitalità che ha dovuto offuscare per adattarsi creativamente a situazioni difficili. Questa competenza infantile è stata sottolineata anche da Daniel Stern (1987; Stern *et al.*, 2007), il quale, dando valore alla dimensione dell'implicito tra madre e bambino, propone uno sguardo clinico, non solo evolutivo, su ciò che funziona tra terapeuta e paziente. Ogni esperienza emerge da un campo relazionale e ciò comporta che questo sia alla radice dell'esperienza soggettiva. Anche il terapeuta è una parte significativa dell'esperienza attuale del qui e ora del paziente, ossia del suo campo fenomenologico. Il racconto al terapeuta rappresenta un tentativo di ristabilire il ponte tra la carica intenzionale dell'emozione e l'altro, tra l'amigdala e la corteccia, tra quella sensazione e il significato che il paziente vuole dare. La Conoscenza Relazionale Estetica (Spagnuolo Lobb, 2018) è lo strumento che ci consente di cogliere e preservare il desiderio di raggiungere l'altro nonostante la sofferenza, sostenendo la vitalità mortificata del paziente. Il riconoscimento di questa “bellezza” rappresenta la matrice più profonda della psicoterapia, il riconoscimento del movimento intenzionale che ha consentito al paziente di mantenere l'amore per l'altro.

La ricerca sul costrutto della Conoscenza Relazionale Estetica viene dettagliatamente descritta da Federica Sciacca<sup>3</sup>, nelle sue tre dimensioni empiriche: l'empatia incarnata, la consapevolezza corporea e la risonanza. Essa viene definita come «l'intelligenza sensoriale del campo fenomenologico condiviso» (Spagnuolo Lobb, 2017, p. 27).

Gli interventi teorici, in entrambi i giorni del convegno, vengono presentati in una modalità nuova: una serie di tre *talk* condotti dalla giornalista Rosa Guttilla<sup>4</sup>. I *talk* hanno rappresentato un importante momento di incontro tra terapeuti di orientamenti diversi, che hanno dialogato attorno al tema dell'intuito clinico a partire dalle proprie prospettive teoriche.

Il primo *talk* ha ospitato Barbara Crescimanno<sup>5</sup>, Giorgio Falgares<sup>6</sup>, e Pietro A.

<sup>2</sup> Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, direttore Istituto di Gestalt HCC Italy.

<sup>3</sup> Psicologa e psicoterapeuta della Gestalt, didatta in formazione presso l'Istituto di Gestalt HCC Italy.

<sup>4</sup> Giornalista Professionista, collabora con testate regionali e nazionali, settore Cultura, Arte e Spettacoli.

<sup>5</sup> Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, didatta presso l'Istituto di Gestalt Hcc Italy.

<sup>6</sup> Psicologo, psicoterapeuta gruppoanalista, Professore associato di Psicologia dinamica, Università di Palermo.

Cavalieri che hanno presentato le loro prospettive sul tema “Estetica, vitalità, relazionalità implicita”.

Il secondo *talk* ha visto un confronto tra Franco di Maria<sup>7</sup>, Margherita Spagnuolo Lobb e Adriano Schimmenti<sup>8</sup> sul tema “La relazionalità in terapia: tra ricerca ed esperienza”.

Nel terzo e ultimo *talk* Giancarlo Pintus<sup>9</sup> e Franco La Rosa<sup>10</sup> hanno commentato un caso clinico, rispettivamente dalla prospettiva gestaltica e psicoanalitica junghiana.

I giorni del convegno sono stati anche occasione per ricordare Marisa Smiraglia, didatta dell’Istituto di Gestalt HCC Italy, prematuramente scomparsa ad ottobre 2023. La possibilità di scambiarsi un pezzo di storia vissuto con lei, alla presenza della sua famiglia, ha rappresentato un momento di tenera commozione e di vivida la memoria di una donna e professionista che, con la sua grazia e bellezza, ha trasmesso a tutti noi un senso di profonda umanità.

I momenti teorici sono stati intercalati dalla modalità usuale dei *process group*, durante i quali i partecipanti hanno avuto a disposizione un tempo ed un modo per confrontarsi sui temi emersi e sperimentarli.

Vorrei concludere con la descrizione, riportata da Barbara Crescimanno, del concetto di intuito da parte di una paziente, che lascia emergere il valore di quest’ultimo all’interno della relazione terapeutica:

*Più volte il tuo intuito è venuto in soccorso al senso di vuoto che la situazione mi ha lasciato dentro, ha trasformato in parole ciò che io ancora non ero stata capace di decifrare aumentando così la mia consapevolezza. L’ho percepito a volte come frutto della tua esperienza, altre come risultante di quel legame profondo che siamo riuscite a creare in questi anni di terapia, che prescinde dalla tua professionalità ma che scaturisce piuttosto da ciò che il tuo essere riesce a trasmettermi.*

*Fabiola Maggio\**

## BIBLIOGRAFIA

- Polster E. (1988). *Ogni vita merita un romanzo. Quando raccontarsi è terapia*. Roma: Astrolabio.
- Porges S. (2014). *La Teoria Polivagale. Fondamenti neurofisiologici delle emozioni, dell’attaccamento, della comunicazione e dell’autoregolazione*. Roma: Giovanni Fioriti Editore.

<sup>7</sup> Professore Emerito di Psicologia Dinamica presso l’Università degli Studi di Palermo.

<sup>8</sup> Preside della Facoltà di Scienze dell’Uomo e della Società Università Kore di Enna.

<sup>9</sup> Psicologo, psicoterapeuta della Gestalt, didatta presso l’Istituto di Gestalt Hcc Italy.

<sup>10</sup> Specialista in psichiatria, Medico Umanista, Primario Emerito ASP Palermo, Psicologo Analista Didatta del Centro Italiano di Psicologia Analitica, Istituto per l’Italia Meridionale e per la Sicilia.

\* Psicologa e psicoterapeuta della Gestalt, didatta presso l’Istituto di Gestalt HCC Italy.  
E-mail: [fabiolamaggio@libero.it](mailto:fabiolamaggio@libero.it)

- Schore A.N. (2022). *Psicoterapia con l'Emisfero Destro*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Spagnuolo Lobb M. (2017). La conoscenza relazionale estetica del campo. Per uno sviluppo del concetto di consapevolezza in psicoterapia della Gestalt nella clinica contemporanea. *Quaderni di Gestalt*, XXX, 1: 17-33. DOI: 10.3280/GEST2017-001003
- Spagnuolo Lobb M. (2018). La conoscenza relazionale estetica nella psicoterapia della Gestalt: una prospettiva fenomenologica, estetica e di campo. *Costruttivismi*, 5: 66-74. DOI: 10.23826/2018.01.066.074
- Spagnuolo Lobb M., Sciacca F., Iacono Isidoro S., Hichy Z. (2023). A Measure for Psychotherapists Intuition: Construction, Development, and Pilot Study of the Aesthetic Relational Knowledge Scale (ARKS). *The Humanistic Psychologist*, 51, 1: 36-55. DOI: 10.10377HUM0000278
- Stern D.N. (1987). *Il mondo interpersonale del bambino*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Stern D.N., The Boston Change Process Study Group (2007). L'altra faccia della luna: l'importanza della conoscenza implicita per la psicoterapia della Gestalt. In: Spagnuolo Lobb M., Amendt-Lyon N., a cura di., *Il permesso di creare. L'arte della psicoterapia della Gestalt*. Milano: FrancoAngeli, pp. 45-64.